



News

DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti e
dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

aderente alla

CONFEDIR



www.dirpubblica.it
info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma Tel: 06 5590699 Fax: 06 5590833

Un Sindacato per le nuove generazioni

In questi giorni il Sindacato sta avendo incontri con parlamentari e ministri per cercare di comprendere quale possa essere l'indirizzo della nuova maggioranza sul pubblico impiego. Nessuno si fa illusioni ma non mancano i motivi per essere sereni nell'affrontare questo nuovo lustro.

Dall'esordio di Bertinotti alla buona creanza di Padoa Schioppa nei confronti dei pubblici dipendenti si aggiunge la dichiarazione di Fioroni di voler cambiare il nome del Ministero dell'Istruzione tornando alla *"Pubblica Istruzione"*. Segnali troppo flebili per darci una buona dose di ottimismo ma la serenità è d'obbligo. Nel frattempo non mancano gli incontri e le visite ai colleghi della periferia. La Segreteria Nazionale, attraverso propri esponenti, si è recata recentemente in Friuli, in Trentino, in Calabria; fra breve vi saranno nuove visite in Veneto e in Sicilia. L'attività è incessante in ogni momento.

Non mancano istanti di riflessione sulla politica del Sindacato e a proposito di questo la Segreteria raccoglie le richieste di quanti si domandano quale politica per i giovani. Di questo è stato anche interessata la Confederazione e si sta lavorando a tale livello. Certamente la soluzione non può essere soltanto la vicedirigenza, quale naturale sbocco per le giovani leve e per coloro che nelle qualifiche iniziali, ingiustamente, hanno perduto la gioventù. L'obiettivo non è solamente la carriera (che è, in ogni caso, un'idea fissa della DIRPUBBLICA) ma quello di *"passare il testimone"* e come fare questo e in quale modo. Prima di tutto, si deve superare ogni divisione soprattutto quella che deriva dalla consapevolezza di essere stati penalizzati. Guai a ripiegarsi su se stessi, guai a pensare di essere *"più disgraziati degli altri"*.

Con altro spirito, invece, prepariamoci a consegnare ai giovani colleghi, che entrano nelle amministrazioni già privatizzate, la nostra capacità critica e la "ribellione" di una generazione che è stata in grado di mettere tutto in discussione, insieme al nostro attaccamento per le funzioni che ci furono affidate, per la legalità, per il Paese e la Nazione alla quale ci sentiamo al servizio. In questo modo potremo *"sottrarre i nuovi"* dalle logiche mercantili e dalle lusinghe delle carriere fatte a gomitate e spintoni. E non solo questo.

sommario

Un Sindacato per le nuove generazioni	1
Lettera del Segretario generale al Ministro dell'Economia e delle Finanze	2
I funzionari dell'Agenzia delle Entrate del Veneto spiegano le ragioni della protesta	3
Risposta a Catricalà	4
Riorganizzazione del Governo	5
In breve	6

**SOTTOSCRITTA
IN VIA
DEFINITIVA
L'INTESA
RELATIVA AL 2[^]
BIENNIO ECO-
NOMICO
2004/2005 DEL
CCNL AGENZIE
FISCALI**

Lettera del Segretario generale al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Illustrissimo sig. Ministro,

desidero formularLe i più sentiti ringraziamenti per il saluto cordiale che ha voluto rivolgere ad ogni singolo appartenente al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Un gesto apprezzato anche da ogni altro pubblico impiegato italiano che ne è venuto a conoscenza, per la sensibilità palpitante che da esso traspare.

In questi tempi, invero, sta instaurandosi nell'animo dei colleghi un "ben sperare" per la considerazione cui si sentono destinatari, avendo collegato il Suo gentile messaggio alle parole pronunciate dal Presidente della Camera dei Deputati, durante il discorso d'insediamento: "Rivolgo da qui un'attenzione a tutti i dipendenti pubblici ...".

Il concetto di equità, inoltre, che Ella ha recentemente espresso in relazione alle scelte di politica economica e fiscale del Governo, ha costituito un ulteriore motivo di soddisfazione. Condividiamo pienamente che tale qualità debba caratterizzare, sempre ed in ogni caso, le strategie dei governi e le azioni delle amministrazioni pubbliche, sia quelle rivolte all'esterno, sia quelle rivolte al proprio interno e, quindi, al Personale.

Esistono, dunque, i presupposti per realizzare un forte collegamento con la componente umana della grande struttura cui Ella sovrintende, che costituirà un esempio per tutto il pubblico impiego. La strada è certamente in salita, ma sono necessari interventi importanti: offrire ai lavoratori pubblici una prospettiva di progresso (che oggi è assente); realizzare nella scala gerarchica una zona intermedia e di collegamento con il vertice amministrativo, ove venga a formarsi la personalità dirigenziale; conferire alla dirigenza quella necessaria dose di autorevolezza e indipendenza per "servire la Nazione" con devozione e giustizia. Ciò, secondo le nostre tradizioni e conformemente al patrimonio giuridico di cui tutti siamo eredi.

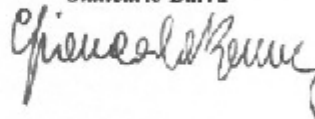
Sono certo che il Suo ministero sarà caratterizzato da investimenti importanti sul Personale perché questo è l'unico e vero fattore in grado di assicurare il buon esito dell'impresa che Ella si propone: portare l'Italia a svolgere l'alto ruolo del quale è capace.

Nell'attesa di poterLa presto incontrare per uno scambio di opinioni, La prego di gradire gli auguri di Buon Lavoro del Sindacato che ho l'onore di rappresentare unitamente a quelli miei personali.

Con i più cordiali saluti.

Roma, 1 giugno 2006.

Giancarlo Barra



Prof. Tommaso Padoa Schioppa
Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre 97
00187 ROMA

DIRPUBBLICA

(Federazione dei Funzionari, delle Istituzioni Professionistiche, dei Professionisti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie)
Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma
Tel.: 06/5520699; Fax: 06/5590833 - Web Site: www.dirpubblica.it - E-Mail: info@dirpubblica.it

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

aderente alla Confedir

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email: info@dirpubblica.it

24 MAGGIO 2006

**AI SINDACATI CISL CGIL DIRPUBBLICA UIL SALFI DIRSTAT CIDA UNADIS
AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E FINANZE, AL MINISTRO DELLE RIFORME E INNOVAZIONE NELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, AL PRESIDENTE DEL
SENATO, AL SEN. EUFEMI**

Siamo il gruppo veneto dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate che da gennaio in tutta Italia protestano per gli arbitri commessi dalle Amministrazioni Regionali nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali. I fatti sono ormai notori. I sindacati hanno cercato di fare del loro meglio e l'Amministrazione, suo malgrado, è stata costretta a indicare alcune linee guida. Tuttavia le stesse non sono state rispettate e la situazione, nel Veneto, come in altre regioni, è rimasta la stessa: sono rimasti a fare da dirigenti funzionari con qualifiche iniziali, con solo 6 anni di anzianità o non laureati e senza che abbiano partecipato a concorsi per dirigente e sono rimasti loro subordinati funzionari con qualifica maggiore, laureati e spesso risultati idonei nei concorsi per dirigente: una realtà di evidente illegalità!

Anche dopo l'emanazione delle "linee guida", il Capo del Personale Pastorello ha sostenuto la legittimità di incarichi attribuiti in dispregio alle stesse direttive e, cosa ancora più grave, lo stesso Capo dell'Agenzia Ferrara che le aveva proposte, le ha poi sconfessate a quei sindacati CISL e CGIL ai quali, pur se non esaustive, erano parse comunque un "buon inizio per riportare un minimo di trasparenza agli incarichi".

Chiediamo che i rappresentanti sindacali esigano dal Direttore Regionale la riproposizione degli interpellati rispettando i principi minimi di correttezza indicati nelle linee guida, distinguendo un primo momento di attribuzione ai soli dirigenti e solo successivamente anche agli incaricati, dando in questa fase di selezione la precedenza a chi possiede i requisiti della idoneità, della laurea, del grado di qualifica. Se la risposta dovesse essere negativa, come immaginiamo e temiamo, chiediamo che siano indette forme di lotta, compreso lo sciopero, per ufficializzare la nostra protesta, insieme a quella dei funzionari delle altre regioni che vivono con disagio la condizione di illegalità e arroganza del potere che li umilia e ne demotiva l'attività. Se necessario, siamo in grado di documentare l'insoddisfazione generale che solo per un connaturato senso del dovere ancora non sfocia in disinteresse e non collaborazione nell'attività istituzionale. Non si può però pretendere che atteggiamenti palesemente ingiusti siano subiti passivamente, in dignitoso silenzio ma anche con visibile disagio.

Chiediamo che l'Amministrazione mostri il suo lato migliore tenendo conto dei funzionari che oggettivamente hanno titolo per assumere la funzione di dirigente e non quello peggiore di chi usa "la più ampia discrezionalità e insindacabilità" per poter compiere scelte clientelari, o comunque frutto di fantasiosi e non manifesti criteri. Chiediamo alle Istituzioni in indirizzo di farsi promotrici di chiarezza, trasparenza, legalità nell'interesse pubblico e del buon andamento della Pubblica Amministrazione in un campo così essenziale, quale quello delle entrate. Alleghiamo l'ultima interrogazione presentata in proposito dal sen. Eufemi (20060523 INTERROGAZIONE EUFEMI.doc) su richiesta della DIRSTAT e alcune delle nostre lettere che da mesi denunciano questa grave situazione (documenti pregressi).

Grazie per l'attenzione che il nuovo corso politico ha promesso - con le parole del Presidente della Camera - di dare "a tutti i dipendenti pubblici...per far sì che tutti noi possiamo sentirci cittadini di uno Stato di diritto e cittadini conosciuti e riconosciuti" per continuare ad impegnarci con "l'entusiasmo, la determinazione e il senso del pubblico interesse" che il Ministro dell'Economia auspica e che il Paese richiede.FUNZIONARI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE DEL VENETO

EUFEMI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica - Premesso:

che, nell'ambito del nuovo sistema amministrativo delineatosi con il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 finalizzato al riordino della organizzazione delle amministrazioni centrali dello Stato, attuativo della delega di cui all'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il legislatore ha operato un intervento di rilevante impatto sulla gestione delle funzioni amministrative, mediante l'istituzione di nuovi organismi denominati Agenzie;

che il Capo II del Titolo V del citato decreto legislativo riferito specificamente alla riforma dell'amministrazione finanziaria ha previsto l'istituzione di quattro Agenzie fiscali (entrate, dogane, territorio, demanio) disciplinando i relativi sistemi di gestione;

che l'art. 66, comma 3, del predetto decreto legislativo 300/1999 ha fissato i criteri basilari cui deve uniformarsi l'articolazione degli uffici; quindi, l'organizzazione ed il funzionamento delle Agenzie fiscali mediante regole certe, chiare ed inequivocabili;

che i regolamenti di amministrazione regolano l'accesso alla dirigenza prevedendo per i posti vacanti e disponibili, nel rispetto dei principi di cui all'art. 36 del decreto legislativo 29/1993, procedure selettive pubbliche per le assunzioni sia dall'esterno che dall'interno;

che per particolari esigenze di servizio l'Agenzia può stipulare, previa specifica valutazione comparativa della idoneità a ricoprire provvisoriamente l'incarico, contratti individuali di lavoro a termine con propri funzionari con l'obbligo di avviare rapidamente le procedure selettive;

che pervengono insistenti segnalazioni dalle quali si evincono che l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane, nel conferimento degli incarichi dirigenziali, non tengono in alcun conto le vigenti disposizioni legislative, creando disagi e malessere all'interno degli stessi uffici,

si chiede di sapere:

se si intendano svolgere gli opportuni accertamenti tesi ad individuare le irregolarità denunciate; in caso di riscontro positivo, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione (imparzialità e buon andamento dell'amministrazione), se si intendano intraprendere le dovute iniziative allo scopo di eliminare tutte le situazioni di illegittimità.

(3-00001)

RISPOSTA A CATRICALÀ.

Vogliamo chiederci perché ogni tanto, come una fastidiosa onda di marea che periodicamente viene a sommergere quanto si è riuscito con fatica a ricostruire nell'immaginario collettivo, qualcuno tenta ancora di giocare la carta della denigrazione sistematica verso chi lavora per tutelare gli interessi dei cittadini? L'obiettivo nel mirino è sempre quello, da oltre venti anni: la dirigenza pubblica, quella particolare categoria professionale sulla quale da molto tempo ormai si sta operando un sottile - ma nemmeno troppo - gioco al ribasso, una tenace operazione di svalutazione che mira alla dequalificazione delle professionalità e alla perdita dell'identità in chi appartiene alla categoria incriminata. Il dirigente pubblico vive in un clima decisamente insidioso rispetto a chi in passato operava nella pubblica amministrazione. Molte responsabilità e poche garanzie, a partire dal conferimento dell'incarico dirigenziale, che per una serie di interventi successivi alla normativa originale - il travagliato decreto legislativo 29 del 1993 - è divenuto oggetto di ritocchi nella durata minima e massima (vi sono casi di dirigenti che hanno avuto un incarico per la durata di sei mesi, altro che legge Biagi). Non parliamo poi dello *spoils system* all'italiana introdotto con la legge Frattini, che decapita le alte sfere delle amministrazioni al cambio del vertice politico (ma non tutte, attenzione, vi sono nomine, come le presidenze delle Autorità, che non soggiacciono a queste regole, e che perciò diventano esigue zone franche, aree privilegiate che finiscono per essere riservate a pochi). E ancora, che dire degli stipendi: a guardar bene non sono tanto appetibili, non solo rispetto alle responsabilità che remunerano ma soprattutto al confronto con quelli dei dirigenti che lavorano nel settore privato - e che non rispondono del loro operato anche alla giustizia contabile, tanto per dirne una, visto che non gestiscono denaro pubblico. Con i colleghi del mondo aziendale però si condivide, al minimo, l'impegno in termini di ore di lavoro che spesso sono veramente tante, specialmente se si ha la responsabilità di settori e servizi particolarmente critici o se si è in stretta collaborazione con ministri e sottosegretari.

Ma se questo linciaggio morale è possibile, e una voce forte riecheggia periodicamente dagli organi di stampa a ricordarci con che razza di dirigenza abbiamo a che fare, è perché c'è sempre chi si presta per puntare il dito. E il bello è che chi fa questo spesso proviene dalle stesse schiere dei manager pubblici che oggi sono sotto il suo autorevole e stizzoso dito indice. Così, nonostante tutto, spiace constatare che ad Antonio Catricalà, ex segretario generale della Presidenza del Consiglio e oggi alla guida dell'Autorità Antitrust, la dirigenza pubblica proprio non piace: gente indotta alla complicazione e non alla semplificazione, più bravi a dire no che a dire sì. Traspare dalle sue parole che il dirigente pubblico dovrebbe essere una specie di *yes man*, uno che dice spesso di sì, e che non essendo così la pubblica amministrazione non ce la fa proprio ad essere efficiente: abbiamo il solito carrozzone, motivo di perplessità e di sfiducia per le aziende nonché di profonda inquietudine per gli investitori. E poi, pare che vada veramente tutto male: l'osmosi tra centro e periferia trasferisce difetti, non buone pratiche. Gli sportelli unici non funzionano, le agenzie nemmeno (meno male però che li hanno sfrondato un po' di personale). Insomma: tutto negativo, tutto da rifare.

Siamo d'accordo che "bisogna rivoluzionare la cultura del personale", ma per il resto non ci siamo proprio. Ci troviamo al cospetto della solita intervista che riporta semplicemente un insieme di luoghi comuni, nemmeno troppo originali, ma che hanno un'indubbia presa su un'opinione pubblica incline ad assumere un atteggiamento dubbioso nei confronti delle istituzioni. Una tattica efficace, quella di minare la fiducia nello Stato a partire dai suoi rappresentanti, quelli che stanno sul fronte tutti i giorni per farlo funzionare. Torna alla ribalta la vecchia e ritrita questione che lo Stato per essere efficiente deve essere gestito come un'azienda. E' giusto ed opportuno mutuare le buone pratiche aziendali ed esportarle anche nel pubblico. In questi anni, qualunque cosa se ne dica, si è fatto molto in questo senso: l'innovazione nei processi della pubblica amministrazione c'è stata ed è tuttora un percorso *inferi*. Si fa però una lettura strumentale della cultura del risultato e dei risultati della sua esportazione nel settore pubblico, che è profondamente diverso da quello privato, per la missione istituzionale che pone al primo posto il servizio al cittadino sia nella sfera pubblica che in quella privata, osservando rigorosamente un principio di garanzia. Il riconoscimento dello sforzo compiuto per far crescere le istituzioni non deve essere inficiato dalle perplessità sui controlli e sulle metodologie adottate, che obiettivamente in molti casi sono state calate troppo pedissequamente sulle realtà che si tenta di misurare.

Ma torniamo alla domanda iniziale, e aggiungiamo: a chi giova? La solfa "tutto male, tutto da rifare" è un ritornello che occulta la logica del tiro al piccione. Dietro l'articolo c'è un desiderio di smantellamento indiscriminato dell'apparato statale a favore di un processo di privatizzazione poco chiaro, che ogni tanto qualche illustre personalità sciorina al vento per giocare allo spargio. L'amara sensazione che resta dopo la lettura dell'intervista è che vi sia piena consapevolezza, da parte di una certa *intelligenza* che opera all'interno dell'apparato stesso, che occorre seminare loglio e zizzania per ottenere quel retroterra culturale di sfiducia, nelle persone prima e nelle istituzioni poi (anzi, nelle istituzioni attraverso le persone che le rappresentano), che farà gioco a chi vuole subentrare nell'amministrazione della cosa pubblica, in modo indolore, senza averne né le prerogative né, tantomeno forse, i meriti. Quando si afferma che è un problema chi chiamare e quali professionalità ricercare, si sta sfuggendo con abilità ad esprimere un giudizio sulla questione delle consulenze e gli incarichi esterni, di cui negli ultimi cinque anni si è usato ed abusato. Ricordiamoci che non si diventa dirigente (o almeno è così nella maggior parte dei casi) se non si supera un concorso pubblico, con o senza un periodo di formazione obbligatoria, secondo le indicazioni della normativa che vige al momento della selezione: in genere si tratta di superare una serie di prove molto impegnative che richiedono un'adeguata preparazione. La selezione severa è una garanzia non solo per l'amministrazione, ma soprattutto per i cittadini, che devono esigere la gestione ottimale della cosa pubblica da parte di individui specializzati ad operare in area pubblica. Ed è facile affermare che lo Stato è una macchina mangiasoldi e che è meglio externalizzare ai privati che potrebbero fare le stesse cose ottenendo economie di scala. Visti gli stipendi mediamente bassi degli impiegati pubblici, le stesse attività di auto amministrazione gestite in appalto esterno potrebbero costare meno soltanto se si facesse con sostanzioso ricorso a lavoratori cui non vengono garantiti nemmeno i diritti alle contribuzioni obbligatorie: è forse questa la *bravura* che si riconosce ai privati? Non vogliamo nemmeno pensare che ci sia un intento di natura personale nella concessione di un'intervista dai contenuti tanto antipatici quanto stereotipati, una stravagante forma di *captatio benevolentiae* diretta ad un vertice politico che oggi si trova a fare i conti con un desiderio di cambiamento difficile da interpretare. Vogliamo tuttavia affermare con decisione che questo modo di fare non ci piace, non è condivisibile, non rende merito alla silenziosa schiera dei dipendenti pubblici (dirigenti e non, e sono tanti, al servizio *esclusivo* della nazione, come recita la nostra Costituzione) che svolgono con coscienza, senso del dovere e spirito di servizio i loro compiti quotidiani, senza i quali veramente le cose andrebbero male.

E intanto, tra una bordata e l'altra, gli organici invecchiano, i concorsi pubblici languono a favore dei privilegiati che per conoscenze personali e politiche riescono ad avere incarichi ben remunerati ma a termine, portando via con loro il *know-how* acquisito all'interno delle amministrazioni e quindi privandole di quell'investimento, in termini di capitale umano (quello sì che è veramente prezioso!), che dovrebbe valorizzarle.

Riorganizzazione del Governo

Il Governo Prodi II è partito con una serie di innovazioni nella struttura dell'amministrazione pubblica. E come spesso è avvenuto anche in passato, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri i cambi al vertice sono traumatici. Con il decreto legge 181 del 18 maggio 2006, tra le altre, sono state infatti riviste le competenze dei Ministri senza portafoglio. Per fare un esempio – peraltro ampiamente citato in questi ultimi giorni dalla stampa - il Ministro per i Rapporti con il Parlamento nella precedente legislatura aveva le deleghe per il servizio civile e per le politiche antidroga, allocati in tre separate strutture, e cioè il Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, l'Ufficio per il Servizio Civile e il Dipartimento Nazionale per le politiche antidroga. Oggi vi è un Ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme istituzionali (materia che prima era in carico ad un altro Ministro, cui appunto faceva capo il Dipartimento per le Riforme istituzionali). Le competenze in materia di servizio civile e di politiche antidroga sono state attribuite al neonato Ministro della Solidarietà Sociale, con tanto di portafoglio.

Insomma, le modifiche apportate alla struttura del governo si traducono immancabilmente in una situazione di incertezza per intere aree operative, dirigenti e personale che non sanno (a volte per lungo tempo!) che ruolo hanno e a chi devono rispondere. Si dovranno produrre atti di organizzazione, di ricostituzione di strutture, di individuazione di responsabilità ai vari livelli, di assegnazione di risorse umane. Non sempre si trovano soluzioni in tempi contenuti, e questo qualifica una peculiarità del comparto che non ha analogo riscontro in altri settori della PA.

Per questo motivo, il 19 maggio si è subito svolto un incontro con le OO.SS. principalmente rappresentative, a seguito del quale l'amministrazione ha dichiarato che non verrà messa in discussione la posizione in Presidenza del personale appartenente ai ruoli. Ma in queste strutture ci sono anche colleghi in posizione di comando o distacco da oltre un decennio, che queste garanzie ovviamente non potranno avere (in Presidenza raggiungono punte del 30-40%), per non parlare poi dei dirigenti preposti ai vari uffici, che pur essendo dei ruoli hanno meno certezze di tutti in quanto automaticamente, in caso di ristrutturazioni organizzative, vanno ri-contrattualizzati, ma senza alcun obbligo per l'amministrazione di confermarli sugli uffici (o servizi) da loro diretti fino al giorno prima: basta cambiare il nome dell'ufficio.

Un bell'intreccio che va districato presto: anche perché i nuovi dicasteri non possono partire con strutture provvisorie e organici azzerati, soprattutto quando ereditano attività già avviate e per le quali la macchina amministrativa è in movimento a tutto campo (come l'Ufficio per il servizio civile, che recentemente ha emanato un bando per reclutare oltre 45.000 volontari sul territorio nazionale).

Tornando al Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme istituzionali, è recentissima la notizia che il Ministro Chiti, propugnando una linea di razionalizzazione e di risparmi peraltro in linea con le richieste del Premier alla squadra dei ministri, ha proposto una nuova organizzazione degli uffici del Dipartimento e una riduzione del numero dei collaboratori che consentirà di abbattere i costi della struttura del 30%. Ci si chiede come si attuerà materialmente questa ipotesi di lavoro, peraltro più che auspicabile visto che mettendo insieme due dipartimenti della precedente legislatura vi sono sicuramente duplicazioni di strutture e di competenze e quindi una riorganizzazione è necessaria. Saremmo più tranquilli se vi fosse stata anche una rassicurazione, da parte del Ministro, sulla tutela delle professionalità interne e su una loro adeguata collocazione all'interno del Dipartimento, che speriamo arriverà nei giorni a venire, con il chiarirsi delle modalità e dei tempi dell'intervento.

E' l'ennesima riprova delle ragioni per cui il comparto Presidenza è particolarmente delicato sul fronte dell'intervento sindacale: se da un lato va dato atto dell'esigenza primaria di flessibilità organizzativa dell'amministrazione, per adeguarsi alle necessità ed alle scelte politiche dell'esecutivo, dall'altro non bisogna rinunciare alle garanzie fondamentali (prima di tutto quella del posto di lavoro) del personale dei ruoli, alla tutela, ove possibile, degli incarichi e delle posizioni lavorative di ciascuno, delle rispettive professionalità, di una corretta e trasparente riallocazione delle risorse, interne e di prestito. Sembra che in questo senso vada riconosciuta la tipicità della PCM, e di conseguenza sia necessario orientare l'intervento sindacale per attutire i disagi e le incertezze al personale coinvolto nei processi di riorganizzazione interna.

Si spera infine che il governo nascente attui veramente un contenimento della spesa attraverso la valorizzazione delle risorse interne e non mediante il solito conferimento di consulenze ed incarichi di vario genere – spesso remunerati in modo ben diverso rispetto a quello del personale pubblico – che oltre ad aggravare il costo del lavoro nel settore statale, demotivano il personale interno e portano via competenze e conoscenze preziose all'atto dell'uscita di queste risorse esterne dai settori nei quali vengono impiegate.

in breve

IN SICILIA

In data 25/05/06 il Segretario regionale, dott. Giovanni Inglese e il Segretario provinciale di Palermo, dott. Fabio Mammo Zagarella, sono stati ricevuti dall'ing. Fernando Imbroglini, nuovo Direttore regionale in Sicilia per l'Agenzia del Territorio. I rappresentanti del Sindacato, che hanno esposto le problematiche su cui la nostra Organizzazione è impegnata, hanno trovato un Direttore particolarmente aperto a trattare quelli che sono gli innumerevoli problemi della categoria rappresentata. La riunione, che si è svolta con la massima cordialità, è stata chiusa con la disponibilità dei nostri rappresentanti ad una fattiva collaborazione e con gli auguri al Direttore regionale per l'incarico ricevuto.

COORDINAMENTO GIUSTIZIA

Il coordinamento Giustizia si arricchisce di un vice coordinatore nazionale, il quale collaborerà soprattutto per curare gli iscritti in periferia: la dott.a Annamaria Palmieri, cancelliere C2 presso il Tribunale di Trani, Segretario Provinciale di Bari della Federazione DIRPUBBLICA.

AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE PERSONALE NELLA P.A. NEL 2006

Dal prossimo 1° novembre 2006, le amministrazioni dello Stato sono autorizzate ad assumere, nell'anno 2006, un contingente di personale a tempo indeterminato pari a complessive 3.619 unità. Lo prevede il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio scorso. In particolare, il provvedimento autorizza 707 assunzioni nei Ministeri, 124 nelle Agenzie, 2.568 nel settore della sicurezza (Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Vigili del fuoco), 96 negli Enti pubblici non economici e 124 negli Enti di ricerca. Per quanto riguarda i Ministeri, le autorizzazioni sono così ripartite: Affari esteri 21, Ambiente 3, Beni ed attività culturali 7, Comunicazioni 5, Difesa 30, Economia e finanze 75, Giustizia 154, Infrastrutture e trasporti 81, Interno 26, Istruzione, università e ricerca 9, Lavoro 191, Politiche agricole 46, Salute 33.

TUTELA DELLA MATERNITÀ DELLE DONNE DIRIGENTI: CHIARIMENTI INPS

L'art. 1, L. n. 104 del 2006, entrata in vigore il 1° aprile 2006, ha esteso, a decorrere da tale data, la tutela previdenziale relativa alla maternità e paternità di cui al D.Lgs. n. 151 del 2001 alle lavoratrici e ai lavoratori appartenenti alla categoria dei dirigenti che prestano la loro opera alle dipendenze di datori di lavoro privati. Ai fini dell'attuazione della predetta disposizione legislativa, l'INPS fornisce le relative istruzioni operative. (INPS circolare 23 maggio 2006, n. 76).

MINISTERO DELLA SALUTE, NASCE IL DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti provvede a garantire la sicurezza alimentare e la sanità veterinaria ai fini della tutela della salute umana e animale, nonché il benessere degli animali, la ricerca e la sperimentazione, il finanziamento ed il controllo degli Istituti zooprofilattici sperimentali, i rapporti internazionali concernenti il settore di competenza, anche nei confronti degli organismi internazionali e comunitari quali l'OIE, la FAO, l'OMS e l'UE, la valutazione del rischio in materia di sicurezza alimentare ed il coordinamento degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e dei posti d'ispezione frontaliere veterinari (PIF). (D.P.R. 14 marzo 2006, n. 189, G.U. 22/05/2006, n. 117)

CODICE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

Entra in vigore il prossimo 15 giugno il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246". Il provvedimento, che opera un riordino delle disposizioni volte a combattere le discriminazioni e ad attuare pienamente ed effettivamente il principio di uguaglianza, è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2006 Suppl. Ordinario n. 133. Il Codice, composto di 58 articoli, si divide in quattro libri. Il primo contiene disposizioni generali per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna. Nei libri successivi trovano spazio le disposizioni volte alla promozione delle pari opportunità nei rapporti etico-sociali, nei rapporti economici e nei rapporti civili e politici. Il provvedimento riordina, tra l'altro, le disposizioni relative alle consigliere e ai consiglieri di parità nominati a livello nazionale, regionale e provinciale, alle pari opportunità nel lavoro, nell'attività d'impresa e nell'accesso alle cariche elettive.

PROTEZIONE DEI LAVORATORI CONTRO I RISCHI DA ESPOSIZIONE AL RUMORE

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.124 il decreto legislativo 10 aprile 2006, n.195 che dà attuazione alla direttiva 2003/10/CE relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici. Il provvedimento, che entra in vigore il 14 giugno 2006, determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza, derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito. Il decreto legislativo stabilisce, tra l'altro, i criteri con i quali il datore di lavoro deve effettuare la valutazione del rischio e quali misure di prevenzione e protezione adottare per eliminare o ridurre al minimo i rumori. Il datore di lavoro, qualora i rischi derivanti dal rumore non possono essere evitati con le misure di prevenzione e protezione, deve inoltre fornire ai lavoratori esposti i dispositivi di protezione individuali per l'udito.

DAL 2 GIUGNO, NUOVE NORME PER LA PUBBLICA SICUREZZA

È stata pubblicata in gazzetta la legge di conversione del D.L. 3 aprile 2006, n. 135, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e per fronteggiare, in modo adeguato, le esigenze connesse con la prevenzione del terrorismo e della criminalità organizzata (L. 1 giugno 2006, n. 201. G.U. del 01/06/2006, n. 126).

AMMINISTRAZIONE DIGITALE: NUOVE NORME PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Con decreto è stato adottato il regolamento, previsto dall'art. 11 del D.Lgs del 7 marzo 2005, n. 82, recante modalità di coordinamento, attuazione ed accesso al Registro informatico degli adempimenti amministrativi (D.C.P.M. 3 aprile 2006, n. 200, G.U.31/05/2006, n. 125).